

Si è concluso il processo sportivo sulle partite Milan-Lazio e Avellino-Perugia Stance e sette: che cosa potrà cambiare?

Protagonisti i difensori nell'ultima giornata milanese - De Biase colto da malore nella notte, era a Firenze - La sede della Lega presidiata dai carabinieri - L'appassionata arringa dell'avv. Dean per Rossi e Zecchini - E' uscito per ultimo il presidente del Milan Colombo, che spera molto nei suoi avvocati

MILANO — Nel palazzotto circondato dai carabinieri in assetto di guerra si è consumata un'altra giornata di attesa, lunghissima ma meno drammatica di quella precedente. Quindici avvocati erano impegnati nel difficile tentativo di salvare i dieci tessereati sui quali incombe l'incubo della squalifica a vita. Una punizione che viene accolta dagli interessati con stati d'animo assai diversi: a Giordano, che risponde ingenuamente alle domande del telecronista con una quasi ammissione delle sue colpe («Speriamo che la Disciplina non emetta sentenze pesanti come le pene chieste dal pubblico ministero; in fin dei conti per me e Manfredonia non ci sono prove»), fa da contrappeso Zecchini che si allontana sussurrando: «Mi conosci dai tempi del Torino quando ero ragazzo. Pensi che possa aver compiuto una cosa simile? Avrei voglia di spaccare la faccia a chi mi ha coinvolto in questa vicenda, ma poi cosa risoltò?». Come si fa a rispondergli?

Della Martira è imperturbabile. Si avvicina a D'Attona che sta sorvegliando una birra nel vicino bar, gli dà una mazzata sul fianco e dice: «Presidente, che si fa?». Nel suo sguardo non si legge nulla se non l'indifferenza. Non soffre sicuramente per la radiazione che lo circonda. L'elenco degli avvocati impegnati a parlare si apre con Gianni (per Viola), prosegue con Rogari (Chiodi), quindi è il turno del laziale Persicelli che ha chiesto l'assoluzione totale per la Lazio. «Tutto sommato — è il suo concetto — la mia società è responsabile di mancato controllo di un solo giocatore. Cacciatori, e non sei con un'impunità iniziale. L'accusa. Nei confronti di Giordano e Manfredonia non esistono elemen-

ti obiettivi». Secondo l'avvocato Corbi, difensore di Della Martira, il suo assistito è stato abilmente raggirato dai Cruciani: «Per poter sostenere il suo castello di accuse — ha detto Corbi davanti alla Disciplina — ed avere poi credibilità ha usato abili artifici, interpretando a suo favore un dialogo che si prestava all'equivoco». In questa fase dibattimentale si è inserita la partenza dell'avv. Porceddu il legale sardo, autore della requisitoria contro Milan e Lazio, si è intrattenuto velocemente con i cronisti: «Per quanto ho letto sui giornali — ha detto — non mi sembra che le nostre richieste siano state criticate. E' chiaro che la Disciplina prima di applicarle dovrà avere un pieno convincimento». Non le sembra, chiediamo, che la richiesta di radiazione fatta per Rossi nel rapporto con il principale colpevole, Della Martira, sia sproporzionata? «Quando leggerete gli atti

— ha risposto Porceddu — potrete constatare il nostro atteggiamento oppure discuterlo». Sono emersi fatti nuovi per Rossi? «Niente di clamoroso. Ed ora arriderci, oppure perdo l'arredo». L'avvocato Dean è stato altrettanto nella difesa di Rossi da un collega, Rigo, vicepresidente del Vicenza. Dean ha imputato l'arringa di vari valori amici e sportivi di Rossi, accennando nel

contempo le caratteristiche «dubie» del clan Cruciani. «La Disciplina deve prendere in considerazione l'assoluta inattendibilità sospettata nei singoli personaggi d'accusa. Ho tentato di dimostrare l'assoluta estraneità di Paolo Rossi e Luciano Zecchini dall'intera vicenda. Ho anche chiarito perché le qualità temperamentali di un personaggio come Paolo Rossi, la sua intrinseca timidezza e l'assoluta innocenza possono essere apparse, in occasione dei confronti con l'aggressività tipica di soggetti emaliali, in una forma di debolezza che innesca e sollecita un aspetto esteriore della correttezza della persona perbene. Rossi — ha concluso Dean — resta il simbolo autentico e forse irripetibile dell'ultima generazione sportiva». Una difesa un po' melodrammatica davanti ad una commissione abituata a valutare soltanto i fatti. Forse a Dean non era concessa altra strada.

Lo stress provocato dal processo ha messo a dura prova il presidente del Milan, Colombo. Il presidente della Lega, Corrado De Biase, colpito ieri notte da un leggero malore. Già durante la dura requisitoria contro i giocatori accusati di illecito ed in particolare contro Della Martira (del quale era un profondo stimatore; andò anche al suo matrimonio) e dopo le pesanti richieste, De Biase ha avvertito un malore che è stato trasportato a casa a Firenze. Nella giornata di ieri ha telefonato in Lega e ha rassicurato i suoi colleghi sulle sue condizioni fisiche. Il presidente del Milan, Colombo, ha lasciato la Lega alle 19.30; poco prima i suoi legali Luiso, Crespi e Ledda avevano concluso le loro arringhe. Prima di tuffarsi in mezzo al

giudizio, Colombo ha dichiarato: «Si sta concludendo il primo atto di questa triste vicenda. Il secondo, quello conclusivo, alla Caf. Abbiamo motivi per sperare. I nostri avvocati sono stati molto convincenti. L'impegno della sentenza non sarà del tutto negativo per noi. Mi auguro che le decisioni della Disciplina siano migliori». Poiché la radiazione dei giocatori, rispetto alle richieste del pubblico ministero, Aspetterò la notizia a casa, aspetterò che squili il telefono. Non sono previste assicurazioni contro fatti del genere. A lui, il Lazio potrebbe agire civilmente chiedendo i danni ai giocatori eventualmente radati.

«Gli echi nelle città coinvolte nello scandalo»
«Rossi sì, ma di vergogna»
Perugia non perde la calma

questa olimpica posizione di distacco; a Perugia, spiega Tarpani, nessuno ha mai fatto frotte per gli idoli della domenica. «Quando Paolo Rossi arrivò in prestito ad accogliere c'erano una quarantina di persone in tutto. Almeno venti erano giornalisti. Quando Bagni accennò in campo certi atteggiamenti da divo, le curve lo fischiarono subito sotto il cielo di piccone. Lo stadio si sta trasformando in un'area aperta a tutti i cittadini che vogliono fare dello sport». Fra qualche giorno, quando i giocatori saranno arrivati alla scritta, anche l'ultimo segno del rapporto tra la città e il ragazzino che non si è mai stato il suo idolo, sarà scomparso. «Paolo Rossi non giocherà più, strillano dalle edicole di corso Vannucci le locandine dei giornali locali, ma l'argomento può appassionare forse il resto dell'Italia calcistica, non certo i tifosi perugini. In città piccolissima, dove tutti si raccolgono come sempre in capannelli, i tradizionali punti di ritrovo degli sportivi (il liceo di via Mazzini, un bar vicino al centro) sono vuoti. «L'unico momento di esaltazione collettiva è stato forse quello della promozione del Perugia in serie A: un momento di orgoglio per la città intera. «Da noi il

giocatore di calcio non è mai stato mitizzato; alla domenica, tutti allo stadio per sostenere la squadra. Durante la settimana ognuno per i fatti suoi...». Il perugino, anche il perugino tifoso, ha guardato le cose sempre con molta distacco. Non a caso, il bar che funge da ritrovo per i supporters più accesi si chiama «Piemma». Ma tanta espressione di civiltà diventa un po' diumana nel momento in cui un ragazzo di 24 anni sta per passare dall'adorato ribelle del calcio internazionale alla oscura condizione di disoc-

cupato, e possibile che non si partecipi neanche al dramma umano di un giocatore che gli sportivi di mezza Italia continuano a considerare innocente? «Beh, a pensarci bene Rossi aveva scelto Perugia proprio per questo», risponde il tifoso. «Teneva il clima di Napoli, l'ossessiva abbraccio della gente. Venne a Perugia perché preferiva una città tranquilla dove fuori dallo stadio sarebbe stato un qualunque. Non è questo che voleva?».

Bearzot: Sono in difficoltà

ROMA — Alla finale di Coppa Italia ha assistito il c. della Nazionale Enzo Bearzot, più che malinteso, è stato tenuto sotto controllo nuove situazioni in seguito al «fermento» annunciato dalla giustizia sportiva. Bearzot non ha nascosto la sua amarezza per la piega che sta assumendo la vicenda delle partite truccate. «Io li sto aspettando come gli altri — ha dichiarato riferendosi a Giordano e Rossi —, sono rimasto però letteralmente pietrificato. Chiediamo una prima di esprimere altri giudizi preferisco aspettare la sentenza della commissione disciplinare». Considerando, in via ipotetica, che le punizioni venivano confermate dalla giustizia sportiva, come intendete risolvere certi problemi? «In questo momento sono in difficoltà psicologica e mo-

ricorsi alla Caf

MILANO — Le società ed i giocatori colpiti dal tribunale sportivo stanno già pensando al ricorso alla Caf (Commissione d'Appello Federale). Dopo la pubblicazione delle motivazioni delle sentenze (martedì o mercoledì), ci saranno tre giorni di tempo per chiedere l'annullamento del provvedimento, e altri sette giorni per presentare il ricorso. Alla Caf, come è noto, possono appellarsi anche le società non coinvolte nel giudizio, ma comunque interessate. Ad esempio Udinese e Pescara possono «protestare» contro le sanzioni — per loro troppo lievi, in quanto non sufficienti a ristabilire in Serie A — prese a carico di Perugia e Avellino. Il Catanzaro, che dovrebbe restare in A in dipendenza della probabissima retrocessione del Milan, è già andato. «Andremo alla Caf solo come uditori — ha detto il general manager Aggradi —. Ci dispiace per le società colpite, ma questa situazione ci ripaga della malavita».

«Memoria» della Juve

MILANO — Ieri, alla scadenza dei termini, la Juventus ha presentato la sua «memoria» difensiva in previsione della seconda tornata del processo sportivo, che partirà il 23 maggio e riguarderà le partite Bologna-Juventus (Fabretti, Perani, Sogliano, Cosani, Dossena, Paris, Petrini, Savoldi, Zinetti, Boniperti, Trapattini, tutti citati per illecito sportivo), Milan-Napoli (sospesa al 90° per nichelino, Damiani, Azzurri, accusati di omessa denuncia), Lazio-Avellino (Cordova, Stefano Pellegrini, Manfredonia, Giordano, Wilson, accusati di illecito sportivo), e Avellino (Savoldi, Dossena, Petrini, Paris, Colombo, Zinetti e Stefano Pellegrini, accusati di illecito sportivo).

Così Milano alla notizia dei rossoneri candidati alla B «La retrocessione? Un'enormità»

MILANO — A cercare fra i milanesi gli effetti della probabile condanna del Milan alla retrocessione in serie B ci si allontana, grosso modo, in due categorie di persone: quelli che soffrono ma cercano di essere degnamente, teorizzando un «chi sbaglia paga», e quelli che affittano comprensione nei confronti dei «cugini-sfortunati», tanto non costa niente e di milanesi fa ancora più rabbia.

Giorgio Strehler, triestino di Milano, emerge solo un attimo dalle prove e fatica un po' a capire quel che gli si chiede. «Una cosa con la sembra dispiacere, ma chi sbaglia è giusto che paghi, nemmeno come dentro di sé per aggiungere subito dopo queste affermazioni l'apollonismo. «Voglio precisare che sono interessato e spero quindi che il Milan torni presto in serie A per poter perdere nuovamente i confronti diretti con noi».

Distaccato Strehler, altrettanto calmo Enzo Jannacci (milanista anche se al cronista pare di intuire qualche incrinatura nella voce. «Il Milan in B? Non è grave, i disonesti paghino... Ma lei non è milanista?», ci si azzarda a chiedere meravigliati da tanto equilibrio. «Milanista non vuol dire disonesto. Quel che mi pare strano è che altre grandi squadre — suggerisce — ad esempio l'Inter, non siano coinvolte. Questo è un gioco grosso di cui il Lazio è venuto solo un pezzettino». Il Milan in B dequalifica Milano? «Macché — è la risposta — al massimo è una nota di colore,

dequalificazione sono gli ospedali che non funzionano: canzonette e calcio non producono mai dequalificazioni che speriamo solo che questo caso ci faccia cadere le fette di salame dagli occhi. E magari ci faccia partire un po' di più anche un dequalificatore che sarebbe meglio».

Ad Avellino solo Sibilis è scontento

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
AVELLINO — Il termine «responsabilità oggettiva» e i rischi della sua applicazione hanno tanto atterrito gli sportivi di Avellino che la richiesta di De Biase di condannare la società a più di penalizzazione da scontare nel prossimo campionato è considerata una pena lieve e sopportabile. Superato il rischio della retrocessione, tutto è tollerato quasi con un sorriso sulle labbra. I tifosi rimangono tranquilli e attendono le decisioni della Disciplina, i politici che quasi si interessano di calcio anche per motivi elettorali (tacciano impegnati nella campagna per le prossime amministrative, l'allenatore (ormai) dimissionario Rino Marchesi sorride fumando l'insuperabile sigaro «toscano», e i giocatori pensano alla prossima campagna trasferimenti e sognano ormai le vacanze. In sostanza ad Avellino si respira aria di lieto. Il rischio della B è scomparso.

Ma c'è anche chi si preoccupa. E fra questi il commentatore delegato della società e l'addetto stampa. «Voi dire andate in B l'anno prossimo. Non abbiamo la struttura per disputare un campionato di livello». E prosegue: «Cinque punti sono un ostacolo insormontabile. Vuol dire iniziare con paura e avere renore di natura psicologica. Non ci sto. Voglio lacrimare meglio».

«Il Perugia ha tre giocatori incriminati di fatto e dovrebbe essere punito con la stessa pena dell'Avellino che ha un solo atleta in difficoltà. Non c'è una differenza nel reato? Perché per noi e per loro sono stati chiesti cinque punti di penalizzazione? L'uomo che ad Avellino fa il bello e il cattivo tempo è indaffarato come non mai. Le telefonate con Milano si susseguono. I suoi inviati al processo lo tengono costantemente informato degli sviluppi della discussione. Gli dicono che «è speranza che l'Avellino possa ridurre la pena... Sorride ma insiste, e chiede cosa hanno detto gli avvocati presentando di essere richiamato tra i vertici al massimo». Poi ribatte: «Non sono i tifosi né le autorità che sembrano preoccupate. E' il presidente, il signor Colombo, che è preoccupato. Vuol dire andate in B l'anno prossimo. Non abbiamo la struttura per disputare un campionato di livello». E prosegue: «Cinque punti sono un ostacolo insormontabile. Vuol dire iniziare con paura e avere renore di natura psicologica. Non ci sto. Voglio lacrimare meglio».

«Il sindaco Carlo Tognoli? «Considero la retrocessione profondamente ingiusta. Che c'entra la società con le colpe dei dirigenti e dei giocatori... Si cacciano i colpevoli, magari qualche punto di penalizzazione. Se fallisce la Montedison va in galera il presidente, ma gli stabilimenti restano. Mi sento punto ingiustamente due volte — aggiunge — come milanesi e come interista perché non potrà vedere i derby. Quelle su Milano degradata che meriterebbe in biccio la B sono tutte balie: se Roma fosse degradata come Milano sarebbe la capitale europea. Piuttosto Cruciani e Tringa, diciamo, sono tipici esponenti di certi ambienti romani scettici e corrotti».

«Dalla gioia dei calabresi all'amarezza delle altre due società retrocesse»
Catanzaro fiducioso
Udinese e Pescara ricorreranno

CATANZARO — I tifosi del Catanzaro hanno accolto la richiesta del capo dell'Ufficio inquirente, dottor De Biase, sulla condanna del Milan con assoluta tranquillità. Era generale l'opinione che la posizione del club milanese fosse molto grave. La società non rilascia dichiarazioni ufficiali. Il presidente, dottor Merlo, da Roma, dove ha assistito alla partita di finale di Coppa Italia, ha dichiarato: «E' una richiesta giusta. Ce lo aspettiamo. Spero che la posizione del Milan era molto seria. Sono anche convinto sia giusto che le altre società debbano essere penalizzate con una penalizzazione in classifica per il campionato 80-81. Cercherò di non sembrare questa squadra per renderla competitiva anche il prossimo anno. Lo sapete, ero sicuro, ho fiducia nella giustizia». Se il Catanzaro rimarrà in serie A, quindi, sarà forte come quest'anno.

«La Disciplina ha respinto l'opposizione del Genoa contro la squalifica per tre giornate di Manfrin».

Per Lenzini e Farina i maggiori danni

MILANO — Farina (che perderebbe quattro miliardi per la radiazione o una lunga squalifica di Rossi, tuttora in attesa di giudizio) e Lenzini (che vede sfumare quattro miliardi e mezzo se verranno confermate dalle sentenze le richieste di serie A) sono i più colpiti dalla prima tornata del tribunale calcistico. Ecco le valutazioni di base dei giocatori sotto giudizio: Paolo Rossi (24 anni) 4 miliardi; Giordano (24) 3 miliardi; Manfredonia (24) 1 miliardo e mezzo; Cacciatori (29) 200 milioni; Stefano Pellegrini (31) 200 milioni; Della Martira (35) 200 milioni; Zecchini (31) 200 milioni; Giorgio Morini (33) 100 milioni; Albertini (46).

«Per Lenzini e Farina i maggiori danni»
«L'allenatore dei «ragazzini» a Tor di Quinto sotto un cielo grigio, carico di tristezza, il tecnico commenta: «Contrariamente all'opinione di chi si era diviso fra di noi, io non mi faccio illusioni anche se non penso che si arrivi a proposte così drastiche».

«L'allenatore del peggio. Lovati ha preteso che i prossimi giorni scarsi una relazione a Lenzini nella quale, per cautela, vengono indicate le esigenze della nuova squadra privata di Giordano, Manfredonia, Cacciatori e Wilson. Parlando delle dure richieste di De Biase, dopo l'«allentamento» dei «ragazzini» a Tor di Quinto sotto un cielo grigio, carico di tristezza, il tecnico commenta: «Contrariamente all'opinione di chi si era diviso fra di noi, io non mi faccio illusioni anche se non penso che si arrivi a proposte così drastiche».

ROLLER IL VALORE NEL TEMPO

La nuova tradizione. Roller costruisce i suoi caravan con l'esperienza di oltre trent'anni di progettazione e di costruzione (il primo roller fu immatricolato nel lontano 1948). Da allora i roller sono stati sempre rinnovati, nei materiali, nelle strutture, nelle piante, a seconda delle esigenze che si venivano maturando nella storia della civiltà delle vacanze, sino a giungere, con modelli attualissimi, ai limiti degli anni '80. I roller sono venduti in tutta Europa e si costruiscono, oltre che in Italia anche in Belgio e in Spagna per un mercato internazionale.

Guidafacile. Uno dei grandi pregi del roller è il suo sistema di assicurazione a guida dolce, piacevole, facilissima, tale da ugualiarvi la guida della vettura senza rimorchio.

L'assistenza tecnica, il valore nel tempo. I roller frugano di una perfetta assistenza in tutta Europa, per mezzo dei numerosi punti Roller, anche per quanto concerne i modelli non più recenti, i ricambi ecc. I roller usati conoscono infatti le più alte valutazioni di mercato, sia in caso di permuta che di vendita. I roller mantengono il loro valore nel tempo, grazie alla loro solidità e alla tradizionale cura dei loro metodi costruttivi. Un roller è un investimento duraturo. Ciò che non accade in molti altri casi.

Per un buon uso delle vacanze, per un buon uso delle vacanze il roller è la soluzione migliore. Con il suo arredamento razionale, con i suoi spazi interni, il comfort e, non ultimo, il prezzo, il roller vi consente di progredire le sue vacanze così come voi desiderate: al mare, in montagna, nei lunghi viaggi. Vi consente anche di fare delle notevoli economie, pur vivendo le vacanze, le tue vacanze, in un'atmosfera di lusso.

La prima volta... Per chi giunge per la prima volta all'esperienza del caravan, la Roller ha predisposto il modello eccezionale. Un caravan di 3,50 per 2,00, trainabile da una 127, completo di toilette, per sole 2.495.000, più IVA. Chiedi di provarlo, presso tutti i punti di vendita Roller.

ROLLER GUIDAFACILE